

## Unforeseeable inclusion

Paolo Giardiello

### Imprevedibili inserzioni

Il rapporto tra nuovo e antico, tra testimonianze del passato e interventi contemporanei, è un tema ricorrente e consolidato nella prassi architettonica, supportato da teorie su cui la comunità scientifica ha, nel tempo, ampiamente dibattuto.

La rigenerazione dei tessuti abitati, l'adeguamento funzionale ai nuovi stili di vita dei manufatti, la ri-significazione delle forme e dei linguaggi storici si sono attuate non solo mediante nuovi interventi, modificazioni o trasformazioni radicali, ma anche attraverso aggiunte e sovrapposizioni, inserzioni minime, a volte effimere e temporanee. Azioni capaci di innescare processi di rinnovamento della fruizione dei contesti stratificati, del recente o del lontano passato, facendo propri criteri di reversibilità e leggerezza, mostrando i segni della stratificazione dei valori, raccontando le mutazioni della società.

Negli ultimi anni si sono affermate e consolidate teorie, portatrici di approcci metodologici precisi, come quelle del "costruire sul e nel costruito" e del "parassitismo" che, iniziati come fenomeni marginali, hanno trovato ampio consenso, pur se con diverse declinazioni, rappresentando una prassi con cui intervenire sulle preesistenze, generando modificazioni e trasformazioni portatrici dei sensi del presente.

Storicamente, con particolare attenzione agli interventi di scala minore, è nel 2000 che in Olanda la manifestazione "Paradise Paradise" (catalogo del 2003), con "A manifesto for temporary architecture and flexible urbanism", pone l'attenzione sul rapporto tra città consolidata e piccole attrezzature e interventi temporanei, tra permanente ed effimero, tra ciò che appartiene al passato e la possibilità di rivitalizzarlo attraverso modificazioni minime, tra continuità dell'esistente e aggiunte discontinue, autonome e riconoscibili e di scala differente. Immagine simbolo di tale manifesto è il Las Palmas Parasite a Rotterdam degli architetti Korteknie e Stuhlmacher (progettato nel 2000 e realizzato l'anno successivo), un piccolo volume architettonico in legno innestato sulla cima del volume tecnico della scala di un edificio industriale, divenuto rappresentativo dello skyline della città olandese fino al 2005, quando iniziano i lavori di ristrutturazione della struttura portuale, l'attuale Nederlands Fotomuseum.

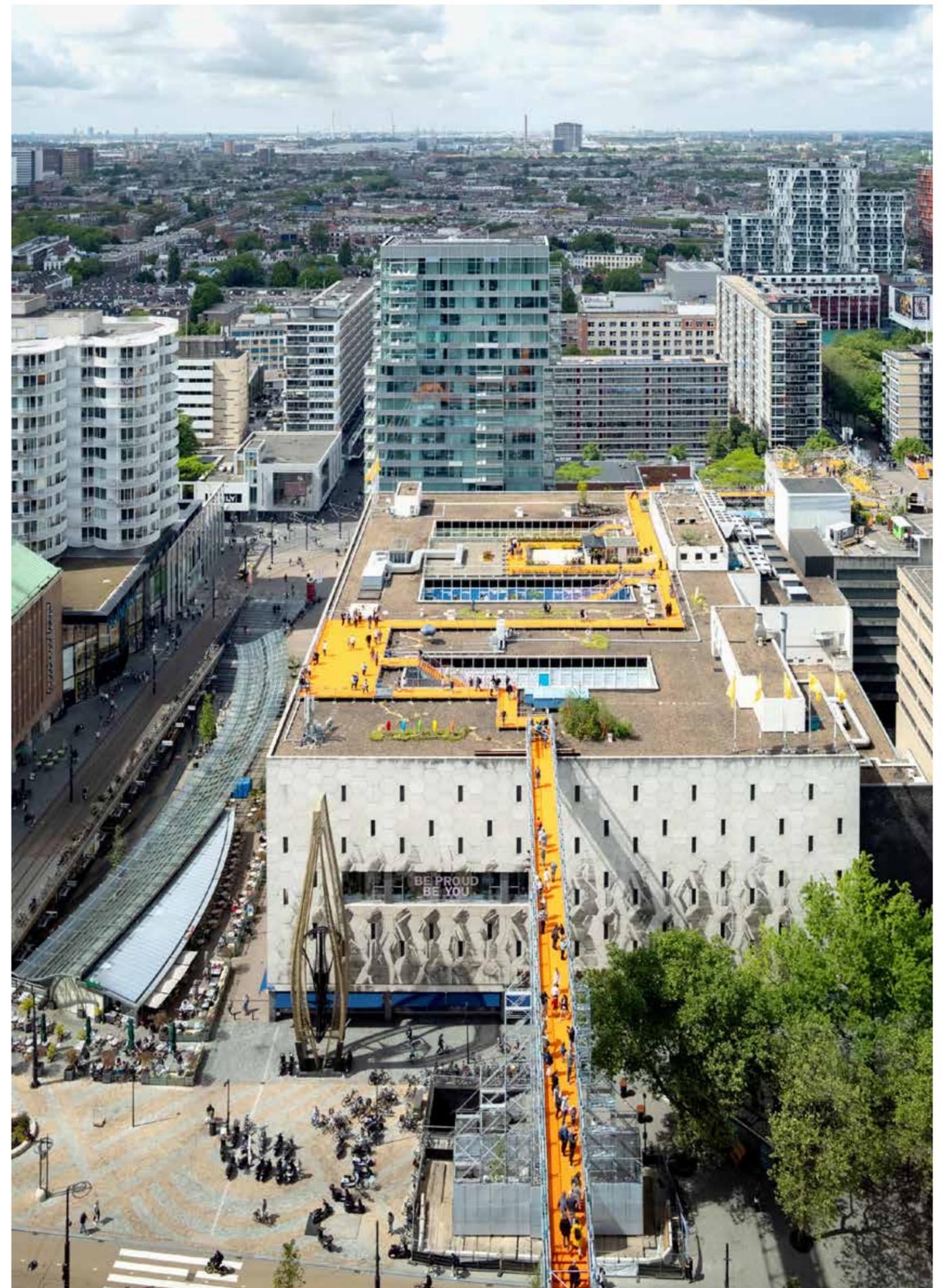
Anche in Italia la critica ha guardato con attenzione a tale fenomeno, a partire dal 2004 quando chi scrive presenta gli esiti di una ricerca fondata sulla teoria del costruire nel/sul costruito al XIV Seminario di Architettura e Cultura Urbana di Camerino (atti pubblicati in Interni urbani 12-13/2005); ma è nel 2007 con il testo di Rafael Moneo dal titolo "Costruire nel costruito" pubblicato a cura di Michele Bonino, che il tema comincia a mostrare le diverse implicazioni operative e teoriche.

The relationship between old and new, between the evidence of the past and contemporary alterations, is a recurring topic, consolidated in architectural practice, and supported by theories about which the scientific community has had a great deal to say, over the years. The regeneration of the settled community, the functional adaptation to new lifestyles of the buildings, the changing significance of the shapes and languages throughout history and updated, not only through new additions, alterations or complete transformations, but also through additions and expansions, minimum inclusions, at times ephemeral and temporary. Many of these actions serve to initiate processes of renewal in the adaptation of stratified contexts from the recent or distant past, adopting criteria of reversibility and lightness, and showing the signs of a stratification of values, incidentally describing social change through history. In recent years, theories have been put forward and have gained acceptance, with regard to specific methods of approach, such as those of "building on and in the existent structures" and of "parasitism" which, presented first as marginal phenomena, have gained acceptance, though sometimes with different interpretations, representing a trend which calls for acting on existing construction, generating alterations and transformations capable of conveying a sense of the present.

Paolo Giardiello è professore ordinario di Architettura e insegna Interior Design e Arredamento presso l'Università degli Studi "Federico II" di Napoli. È inoltre membro del Consiglio del Doctorado en Ciencias en Arquitectura y Urbanismo IPN di Città del Messico, membro del Consiglio del Master in Restauro e Progettazione per l'Archeologia e della Scuola di Specializzazione in Manutenzione dei Beni Architettonici e del Paesaggio, nonché del Dottorato di Ricerca in Architettura dell'Università degli Studi "Federico II" di Napoli. È responsabile scientifico di accordi internazionali con il Centro e il Sud America.

Paolo Giardiello is a full professor of Architecture who teaches Interior Design and Furnishing at the University of Naples "Federico II" campus. He is also a member of the Board for the Doctorado en Ciencias en Arquitectura y Urbanismo IPN, Ciudad de Mexico, Mexico, a member of the Board for the Master's Degree program in Restoration and Design for Archeology, and of the School of Specialization in the maintenance of the Architectural Heritage and Landscape, as well as of the Research Doctorate program in Architecture at the University of Naples "Federico II". He is the scientific director for international agreements with Central and South America.

MVRDV, Rotterdam  
Rooftop Walk, Rotterdam,  
Netherlands, 2022. Photo  
by Ossip van Duivenbode.





Successivamente nel 2008 "Lotus" dedica un numero alla Viral Architecture e nel 2009 Sara Marini pubblica il testo "Architettura parassita. Strategie di riciclaggio per la città" definendo con chiarezza la multiscalarità di tale impostazione progettuale. Nel 2011, Renzo Piano, nell'ambito di Planning Cities 2011, lancia l'appello "Costruire sul costruito" con cui avverte dei rischi di un eccesso di cementificazione e di consumo del territorio a causa della mancanza di una cultura del riuso dell'esistente. Nel 2012 inoltre la rivista "Architettura&città" dedica un numero al tema "Costruire nel costruito Architettura a volume zero"; il Festival dell'Architettura intitola una sezione allo stesso argomento e, alla 13° Mostra Internazionale di Architettura La Biennale di Venezia, la Germania dedica il suo padiglione al tema "Reduce Reuse Recycle. Resource Architecture", così come il MAXXI propone al grande pubblico, nel 2011-12, la mostra "Re-cycle" con il relativo catalogo a cura di Pippo Ciorra e Sara Marini.

Historically, with particular attention to works on a minor scale, it was in 2000 that, in Holland, the event Paradise Paradise (catalogue of 2003), with A manifesto for temporary architecture and flexible urbanism, brought attention to the relationship between the consolidated city and small, temporary alterations, between permanent and ephemeral, between that which belonged to the past and the possibility of revitalizing it with minimal adjustments, between the continuity of the existing structure and discontinuous, independent and recognizable additions on a different scale.

SQ-IL, Breathe, Milan, Italy, 2017. Photo by Laurian Ghinitoiu (top).

P+S Estudio de Arquitectura, Aire Pavilion, Granada, Spain, 2022. Photo Imagen Subliminal (Rocío Romero + Miguel de Guzmán) + Javier Callejas (right).



Nel 2014 poi, alla 14° Mostra Internazionale di Architettura La Biennale di Venezia, nell'ambito delle attività promosse dal Padiglione Italia, Cino Zucchi allestisce la mostra "Innesti/Grafting" basata su esperienze italiane. L'intervento sull'esistente, la modificazione dei manufatti del passato al fine di renderli compatibili con un uso contemporaneo, è divenuta pertanto una pratica riconosciuta e dai profili teorici definiti. Diversamente dal puro intervento di restauro o di manutenzione, la cultura della rigenerazione si fa carico non solo della riqualificazione ma anche della ri-semantizzazione dei beni, della attribuzione di nuovi contenuti in manufatti non solo di valore architettonico ma anche portatori di un valore diffuso e di un significato riconosciuto dalla società che li ha fruiti.

The picture that symbolized the manifesto was the Las Palmas Parasite in Rotterdam by the architects Korteknie and Stuhlmacher (designed in 2000 and built the following year), a small architectural structure in wood erected on top of the lift shaft of an industrial building, which became the most notable feature of the city's skyline, until 2005, when works were undertaken to restructure the port authority building, now the Netherlands Fotomuseum. In Italy, too, critics observed this phenomenon with great attention, starting in 2004 when this writer presented the outcome of a study based

on the theory of building in/onto built structures at the 14th Seminar of Architecture and Urban Culture in Camerino (documented in Interni Urbani 12-13/2005); but it was not until 2007, with publication of the text by Rafael Moneo entitled *Costruire nel costruito* (Building on Buildings, which became the theme began to exhibit its potential in terms of operational and theoretical implications. Later, in 2008, "Lotus" devoted an issue of Viral Architecture to it and, in 2009, Sara Marini published a text on Parasite Architecture. Strategies of recycling for the city, which clearly defined the multi-scalarity of this design approach.

In tal senso, un bene ritenuto tale, secondo le linee attuali, non è solo da conservare ma va adeguato al fine di essere vissuto, interpretato per essere usato, affinché possa “permanere” nel tempo e trasmettere la propria storia condividendo le tracce delle attività umane – del passato come del presente – che lo hanno conformato, nella sua essenza, ogni giorno. La fruibilità di ciò che è una testimonianza del tempo, ma che è utilizzato nell’attualità secondo modalità nuove e differenti rispetto al passato, rappresenta quindi, oltre che un bisogno espresso dalla società, una opportunità, una strategia per tradurre l’antico nel nuovo.

Rendere godibile una preesistenza, adeguare alle esigenze contemporanee un manufatto che ha terminato il suo ciclo di vita, è un’operazione progettuale che – a partire dai criteri del restauro, della conservazione e della manutenzione – necessita dell’apporto sinergico di diverse discipline in una visione multiscalare, implica scelte che impongono la compresenza di differenti “livelli” funzionali, culturali, materiali e teorici, ognuno espressione di ragioni e linguaggi autonomi che, nel rispetto del valore da trasmettere e comunicare, riescono a coesistere nel medesimo bene.

In 2011, Renzo Piano, in his work *Planning cities 2011*, launched the appeal to “Building on Buildings” warning of the risks of an excessive spread of concrete and consumption of land on account of the lack of a culture fostering the reuse of existing structures. In 2012, also, the periodical *Architettura&città* devoted an issue to the subject of Building on Existing Architecture with zero volume, the Festival of Architecture entitled a section on that same subject and, at the 13th Venice Architecture Biennale, Germany devoted its pavilion to the topic Reduce Reuse Recycle. Resource Architecture.

The MAXXI scheduled a major public exhibition in 2011-12 entitled *Re-cycle*, accompanied by the relative catalog curated by Pippo Ciorra and Sara Marini. Then, in 2014, at the 14th Venice International Architecture Biennale, among the activities sponsored by the Italian Pavilion, Cino Zucchi presented the exhibit titled *Innesti/Graftings*, based on Italian experiences. Work on existing buildings, the alteration of structures from the past to make them compatible with more contemporary use, has become a well-known practice with definite theoretical outlines. Unlike the simpler work of restoration or maintenance, the culture of regeneration takes it upon itself not only to readapt but also to reorganize the structure from the semantic standpoint, attributing new content to the building not only in terms of its architectural value but also as the bearer of new content whose significance is readily recognizable to the society that benefits from it.



Tale modalità operativa include, a partire dalla stessa impostazione teorica, anche il ricorso ad interventi temporanei, capaci di agire sul tessuto consolidato o su edifici esistenti per un lasso di tempo preciso legato spesso ad eventi eccezionali, senza alterarne la struttura, al fine di modificarne i sensi e di adeguarli a visioni fruibili e a contenuti propri della contemporaneità. Allestimenti e installazioni che indagano usi alternativi del patrimonio costruito attraverso interventi reversibili, come i più recenti progetti di MVRDV, Bureau Borsche, SO-IL, HQ Architects, OJO Estudio, P+S Estudio, Approach Design Studio, FAHR 021.3, o iniziative come il festival di Logroño, “Concentrico”, e di Barcellona, “Model”, mostrano la capacità delle strutture temporanee ed effimere di leggere e modificare i contenuti dell’esistente indagando possibilità e potenzialità da svelare e rendere disponibili alla fruizione a partire dalle richieste della società in continua evoluzione.

In that sense, for a property to express its essence according to the current guidelines, it must not only preserve its past value but add new value through the ability to experience it in the current culture, so that it can carry on in time and convey its history fully, sharing the traces of human activity – past and present – that have shaped it, in its essence, every day. The building bears witness to the passage of time, but is used now in new and different ways, with respect to that past, and thus represents more than the answer to a need expressed by society, becoming an opportunity and a strategy for translating the old into the new.

MVRDV, Didden Village, Rotterdam, Netherlands, 2006. Photo by Rob 'T Hart (left).

MVRDV, The Stairs at Kriterion, Rotterdam, Netherlands, 2016. Photo by Ossip van Duivenbode (top).

Gli interventi di questo tipo, grazie alla loro natura temporanea, pur rimanendo rispettosi del valore storico del bene culturale da promuovere, possono percorrere, con maggiore facilità, criteri alternativi rispetto a quelli consolidati dell'architettura: linguaggi deboli, contrapposizioni morfologiche, materiali inediti, spazialità insolite. Da questi discende esplicitamente la volontà di rinunciare a forme tradizionali, autoreferenziali o riconoscibili, facendo ricorso alla sovrapposizione di apparati elementari non desunti direttamente dalle emergenze monumentali, con "materiali e tecniche" ispirati a valori alternativi rispetto a quelli della stratificazione storica, con cui costruire contrasti, sottolineature, innesti e cancellature. Opere che si ispirano alla "leggerezza", opposta alla stabilità della solidità e intesa nella sua accezione teorica di modalità di intervento lieve, riferita alle regole di insediamento e di fondazione, di composizione strutturale e di organizzazione funzionale. Strutture quindi sovrapposte al contesto ma permeabili ed eteree, capaci di esaltare ciò che è già presente, realizzando tuttavia significativi spostamenti di significati. Interventi che non alterano i rapporti tra le preesistenze ma che li arricchiscono, specificano, consolidano e che implicano la reversibilità e la temporaneità, che scoprono e risolvono nodi strategici, costruendo nuove relazioni. I principi ispiratori di questa modalità operativa, per quanto originali, non escludono la materia e la struttura, la composizione e la proposizione del nuovo e comportano la ricerca e la sperimentazione di materiali innovativi e di tecnologie all'avanguardia, l'utilizzo sinergico di altre discipline, la compresenza di reale e virtuale. Tali assunti si coniugano con i valori già noti del temporaneo: individuazione di valori ripetibili e riconoscibili che, pur nella breve durata, possono rimanere nella memoria più di ciò che permane stabilmente in quanto capaci di costruire, attraverso la ripetizione o l'imprevisto, una attenzione maggiore rispetto a percorsi narrativi stabili. La temporaneità raccontata e documentata, comunicata e annunciata, permette di non interferire stabilmente con la vita quotidiana del bene e realizza picchi di attenzione, in tempi prevedibili, programmabili e gestibili. Permette una rotazione di proposte e focalizzazioni successive su beni e monumenti inseriti in un discorso ininterrotto e sempre disponibile alla fruizione. Per tali ragioni non è più operabile una separazione disciplinare tra i diversi tipi di intervento – progettazione urbana e architettonica, allestimento, esposizione, comunicazione – sulla previsione della loro durata – permanenti o temporanei – in quanto tutti contribuiscono alla trasformazione dell'esistente secondo modalità coerenti con i luoghi, con la sostenibilità, con l'innovazione, rispondendo alle richieste – pressanti – della contemporaneità attraverso la trasmissione dei valori della storia.

Making existing structures usable again, adapting them to contemporary needs even when they have apparently outlived their purpose, is a work of design that, starting from the criteria of restoration, conservation and maintenance, needs the synergetic contribution of a variety of disciplines in a multiscale vision, implying that different functional, cultural, material and theoretical "levels" have to cooperate on the project, each expressing its own reasons and languages that, in respect of the value to be transmitted and communicated, manage to coexist in the same structure. This complex operating method involves starting from the same theoretical position, with recourse to temporary works capable of acting on the existing fabric or buildings for a specific period of time linked often to exceptional events, without altering the structure, to change the impressions of it and adjust the ideas of its use to visions and content more appropriate to contemporary life. In some cases, these are arrangements and installations that investigate alternative uses of the built legacy through reversible actions, such as in the recent projects of MVRDV, Bureau Borsche, SO-IL, HQ Architects, OJO Estudio, P+S Estudio, Approach Design Studio, FAHR 021.3, or initiatives like the Festival of Logroño, "Concentrico", and of Barcelona, "Model", which reveal the ability of temporary and ephemeral structures to interpret and alter the content of the existing buildings, exploring possibilities and potentials for making them available for use in new ways, depending on the demands of a constantly changing society.

With their temporary quality, activities of this type can more freely explore alternative criteria to the consolidated architectural dogma, while remaining respectful of the historic value of the cultural property to be promoted; weak languages, morphological counterpositions, unusual materials, different spatial arrangements. These may derive from an explicit desire to break with traditional, self-referential and recognizable forms, resorting to the overlaying of elementary structures not directly linked to the original monumental scheme, with "materials and methods" inspired by alternative values with respect to those of the historic stratification, to create contrasts, emphases, graftings and erasures. They are works inspired by "lightness", opposed to the stability of solidity and seen in its theoretical perception as the addition of light touches, referenced on the rules of settlement and of foundation, of structural composition and functional organization. Structures, that is, overlaid on the context but permeable and ethereal, capable of exalting what is already there, while suggesting significant shifts of meaning. They are works that do not alter the existing structures but that enhance them, remaining reversible and temporary while resolving strategic issues, specifying and consolidating in ways that build new relationships. The principles that inspire this type of activity, while original, do not exclude materials and structures, the composition and incorporation of innovations; they involve research and experimentation with new materials and advanced technologies, the synergetic recourse to other disciplines, the presence of both real and virtual characteristics.



These features combine smoothly with values we already recognize: the identification of recognizable, imitable virtues that, even when fleeting, can remain in the memory more than that which has always existed, to the extent that we are able to attract, through repetition or improvisation, more attention than a stable narrative could do. The temporary aspect documented and narrated, announced and advertised, makes it possible to leave the ordinary life of

the property unchanged and create peaks of attention for foreseeable periods that can be programmed and managed. This permits a rotation of proposals and succeeding focalizations on properties and monuments inserted in an uninterrupted narrative, while always available for their normal uses. For these reasons, it is no longer possible to establish a disciplinary separation among the different types of actions applied – urban and architectural design,

arrangement, exhibition, communication – or to predict how long they will last – permanent or temporary – as everything contributes to the transformation of the world as we see it, according to models coherent with the place, taking account of sustainability, innovation, responding to the more or less pressing demands of contemporary life through the transmission of the values of history.